

Presentazione

Luisa A. Messina Fajardo

→ Non credo di cadere in un eccesso di retorica se affermo che gli studi di fraseologia e paremiologia siano ormai consolidati a livello internazionale. Ne è l'ennesima prova la presente rivista, che nasce dopo un lungo percorso seguito alla fondazione dell'omonima Associazione Italiana di Fraseologia e Paremiologia, *Phrasis*. Si tratta della prima rivista in Italia dedicata esclusivamente a questi temi. Fino a oggi, nella nostra penisola, non si conoscevano riviste e neppure associazioni aperte allo studio delle unità fraseologiche. Siamo pertanto di fronte a una novità significativa e degna di attenzione che ci auguriamo possa incontrare riscontro e interesse presso la comunità scientifica internazionale.

→ Se i congressi sono stati fondamentali per promuovere gli studi fraseologici, le riviste hanno avuto un ruolo non meno determinante e hanno segnato una pietra miliare nella nascita degli studi dedicati alla fraseologia e alle figure di carattere sentenzioso. A questo riguardo vorrei ricordarne alcune:

→ *Proverbium*, nata in Finlandia per volere di Wolfgang Mieder, professore presso l'Università del Vermont (USA) e responsabile della sua pubblicazione dal 1984.

→ *De Proverbio* (www.deproverbio.com), sorta in Oceania, nel 1995, e creata da Teodor Flonta, professore presso l'Università di Tasmania, il quale, seguendo le nuove tendenze e i progressi della tecno-

logia e dell'informatizzazione, ha dato vita a una rivista elettronica di fama e prestigio internazionali.

→ *Paremia*, altra rivista di grande importanza, fondata nel 1993 da Julia Sevilla Muñoz (professoressa presso l'Università Complutense di Madrid), e consultabile online dal 2008 (www.paremia.org).

→ In particolare proprio *Paremia* ha dato un notevole impulso alla ricerca in questi ambiti non solo in Spagna, ma anche in altri paesi europei come la Francia, la Grecia, l'Italia, il Portogallo. Fino ad allora mancava, nella penisola iberica, un centro editoriale dedicato alla fraseologia e alla paremiologia e in area ispanica si contavano solo alcuni studi, per quanto molto rilevanti, come ad esempio quelli di Fernando Lázaro Carreter (1980, 1981), Julio Fernández Sevilla (1984, 1985), Louis Combet (1971). In Italia dobbiamo ricordare l'innovativa attività del Centro Interuniversitario di Geoparemiologia fondato da Temistocle Franceschi nel 1980 e l'esistenza di vari altri studi, tra cui in particolare quelli di De Mauro e Voghera (1996), Lurati (2002), Lapucci (2007), Casadei (1994, 1995, 1996, 2001), Dardano (1978, 1993, 1997, 2001), Serianni (1988). Tuttavia è mancato un interesse tale da condurre alla nascita di una rivista italiana monografica come quella che, con grande piacere e non senza un pizzico d'orgoglio, presentiamo in questa sede.

→ Oggi, com'è noto, sono sempre più numerose le attività che hanno a che fare con la

fraseologia e la paremiologia: tesi di dottorato, incontri, convegni, conferenze, seminari, tavole rotonde, gruppi di ricerca e associazioni si occupano ormai costantemente di questi temi a livello europeo. Si pensi alla *European Society of Phraseology* (EUROPHRAS); e alla già citata *Phrasis*, la cui omonima rivista — ci preme sottolineare — ha carattere multidisciplinare e plurilingue e uscirà con cadenza annuale. L'obiettivo è appunto quello di raccogliere e pubblicare articoli, recensioni e altri contributi di carattere scientifico aventi al centro questioni di tipo fraseologico e paremiologico o affine. Il comitato scientifico è internazionale ed è costituito da studiosi che si sono distinti per il fatto di aver dato un apporto rilevante alla disciplina. Anche i saggi che ci accingiamo a passare rapidamente in rassegna dimostrano un interesse sicuramente internazionale e interdisciplinare; basti guardare la provenienza e il profilo degli autori, ai quali va il mio più sentito personale ringraziamento.

→ A questo punto, ricordando che già da questo primo numero *Phrasis* inizierà il processo di indicizzazione, vorrei cominciare dicendo che è un vero piacere ospitare in testa il contributo del presidente onorario dell'associazione, Carlo Lapucci, autore di numerosi saggi sulle tradizioni popolari, linguista e scrittore di narrativa e poesia. La sua opera più nota, il *Dizionario dei proverbi italiani* (Le Monnier, poi Mondadori, 2007), raccoglie oltre 25000 proverbi ed è un repertorio imprescindibile per chiunque voglia accostarsi ai proverbi d'Italia. Nel saggio, che qui pubblichiamo "Gli intercalari, appoggi della mente o parassiti del linguaggio: dinamiche segrete in quello che si ripete involontariamente", lo studioso offre al lettore, in modo chiaro e sorretto da un nutrito corpus di esempi, un quadro d'insieme articolato e approfondito intorno a un tema, ancora poco esplorato, ma avvincente,

come quello degli intercalari; un argomento contiguo alla fraseologia, quindi di grande attenzione per tutti noi.

→ A seguire troviamo il saggio "I proverbi di Giuseppe Giusti e la raccolta di Gino Capponi: un'intricata storia di manipolazioni e rimaneggiamenti" di Elisabetta Benucci, studiosa che svolge attività di ricerca presso l'Università di Firenze e l'Accademia della Crusca. Filologa e storica della letteratura italiana, nel 2011 ha pubblicato la raccolta inedita di *Proverbi* di Giusti, il cui manoscritto è conservato presso l'Accademia della Crusca. Nel saggio che qui pubblichiamo riprende un tema di suo completo e indubbio dominio, che riguarda la ricostruzione della complessa vicenda editoriale dei proverbi di Giuseppe Giusti; e spiega come dalla raccolta inedita del 1853, passando per la seconda edizione ampliata del 1871, si sia arrivati all'edizione risolutiva del 2011, di sua cura.

→ Hugo Óscar Bizzarri è professore presso l'Università di Friburgo. Autore di numerose opere che hanno contribuito alla diffusione degli studi paremiologici, si è occupato, solo per citare qualche esempio, della preziosissima edizione dell'opera di Íñigo López de Mendoza, *Refranes que dizen las viejas tras el fuego* (1995), del *Diccionario paremiológico e ideológico de la Edad Media* (2000), Castilla, Siglo XIII e del *Diccionario de paremias cervantinas* (2015) pubblicato in occasione dei festeggiamenti cervantini. Nel suo articolo "Algunos comentarios al margen de las paremias cervantinas", analizza alcuni aspetti del proverbio spagnolo emersi durante l'elaborazione del sopra citato *Diccionario de paremias cervantinas* (2015), edito ad Alcalá de Henares. Dopo aver messo in luce l'opportunità di sottolineare l'incremento del numero dei proverbi nei secoli XVI e XVII secondo una tendenza, caratteristica della

Spagna del tempo, volta a nobilitare la lingua, lo studioso si sofferma su due aspetti fondamentali presenti nel *Diccionario*, e cioè: lo studio dei *refranes* nella loro diacronia e il loro valore come fenomeno culturale. Successivamente vengono analizzate le caratteristiche del *refranero* ispanico, in particolare con osservazioni intorno al discorso delle interferenze culturali, della difficoltà di definire una versione, sulla distinzione tra variante e innovazione, sulla datazione delle proverbi e sull'inquinamento delle diverse forme lessicali presenti. Infine vale la pena di citare la sua illuminante conclusione:

Los refranes como fenómeno cultural no son simplemente el reflejo de una costumbre o de creencias de un momento dado de la historia. Son también, ese sinfín de recepciones que los hablantes han decidido hacer y que nosotros vamos descubriendo con intermitencias y lagunas.

→ Xavier Blanco Escoda, professore ordinario dell'Università Autonoma di Barcellona, insegna lessicologia, semantica, traduzione e storia della lingua. È autore di numerosi articoli scientifici e di diverse monografie sulla lessicologia e su argomenti correlati. Ha coordinato riviste come: *Langages*, *Linguisticæ Investigationes* e *Cahiers de Linguistique*. Nel suo saggio, dal titolo "Desfraseologización: tipología y ejemplos. El caso de la obra poética de Mario Benedetti", ci offre uno studio interessantissimo che intende dimostrare l'importanza e la complessità del fenomeno della *desfraseologización*. Lavora su un *corpus* allestito prendendo in considerazione tutta l'opera poetica di Mario Benedetti. La *desfraseologización* implica la manipolazione di un *phrasème* per ottenere un risultato stilisticamente marcato; e gli esempi, numerosissimi, sono articolati in base a una tipologia illustrata dall'autore.

→ "La comparación estereotipada en griego moderno" è invece il titolo del saggio di Carlos Alberto Crida Álvarez, professore presso l'Università nazionale capodistriana di Atene. Membro del gruppo di ricerca UCM 930235 "Fraseología y Paremiología" dell'Università Complutense di Madrid e del progetto di ricerca FFI2015-63738-P, "Las proverbiales grecorromanas y su continuidad en las lenguas europeas", Crida presenta qui una panoramica della comparazione stereotipata nel greco moderno prendendo come modello di partenza la lingua spagnola. Analizza un *corpus* di circa ottanta comparazioni stereotipate greche provenienti da fonti scritte, come dizionari di lingua d'uso, e di fonti orali. Studia gli aspetti formali, semantici, pragmatici e socioculturali.

→ Mario García-Page Sánchez, nel saggio "Cuatro gatos. Sobre el valor simbólico del numeral en la fraseología", studia la presenza in spagnolo di locuzioni composte con quantificatori numerici come *no dar una a derechas*, *matar dos pájaros de un tiro*. Osserva García-Page che il numerale, come parte di una unità fraseologica, può comportare un significato figurato, metaforico oppure può indicare un valore simbolico stereotipato (valore di poco e molto). Il valore simbolico di questi quantificatori sembra essere simile in altre lingue. Lo studioso incentra la sua analisi sulle frasi in spagnolo delle locuzioni con un valore numerico simbolico (*no hay dos sin tres*, *de dos sacar cuatro*, *meter dos y sacar cinco*, *cuatro ojos ven mejor que dos*, *mejor ponerse una vez colorado que ciento amarillo*, *más vale un gusto que cien panderos*).

→ Fernando García Romero, professore di Filologia greca presso l'Università Complutense di Madrid, si è dedicato allo studio di diversi generi della letteratura greca antica: poesia lirica arcaica, tragedia, commedia, oratoria, storiografia. Dirige

attualmente il progetto di ricerca “Las paremias grecolatinas y su continuidad en las lenguas europeas”. È traduttore di Bacchilide, Platone (*Il Simposio, La Repubblica*), lirica greca arcaica, proverbi greci, Menandro (*Sentenze*) e Demostene (*Filippiche*). Lo scopo del suo saggio “Parola detta e sasso tirato non tornano indietro” è quello di studiare un esempio illustrativo della sopravvivenza della tradizione gnomico-proverbiale greco-latina nelle lingue moderne, attraverso il passaggio dalla latinità medievale e rinascimentale. Il proverbio preso in esame è documentato sin dal XV secolo nella versione: *la palabra así es como la piedra, que, salida de la mano, non guarda dó fiere*. Giunge, venticinque secoli dopo Euripide e dopo un lungo percorso che passa per la latinità antica, medievale e rinascimentale, alla contemporaneità, come testimoniato nell’opera di Benito Pérez Galdós, *Napoleón en Chamartín: Cuidado, muchacha – dijo Salmón –, que palabra y piedra suelta no tienen vuelta, y palabra en boca es lo mismo que piedra en honda*.

→ Ottavio Lurati è professore presso l’Università di Basilea e ordinario emerito di Linguistica italiana. Si è occupato prevalentemente dell’analisi storica e culturale delle locuzioni europee. È redattore dei *Quaderni internazionali di semantica* (Bologna), membro del Comitato scientifico internazionale della *RION (Rivista di onomastica)*, che si pubblica a Roma da ventidue anni. È consulente scientifico del *Lessico etimologico italiano*, che si prepara all’Università di Saarbrücken. Ha al suo attivo dodici volumi e oltre duecento articoli scientifici. Ottavio Lurati ci introduce nel mondo dei proverbi e dei modi di dire con una locuzione presente nel titolo del suo saggio: “Paese di Cuccagna, pays de Cocagne e Schlaraffenland: una storia lunga”. Ripercorrendo la storia del termine “Cuccagna” lungo i secoli, Lurati mette in luce come molte comunità medievali dell’Europa occidentale, pronunciando il termine,

pensino a cose del tutto diverse. Il contributo propone un riesame della tradizionale lettura secondo cui “Cuccagna” sarebbe un “mito compensatorio”. Si tratta piuttosto di una pratica realizzazione del sogno dei poveri e degli affamati di avere da mangiare in abbondanza e senza sforzi. Tuttavia l’autore, basandosi su nuovi documenti, giunge alla conclusione che il tema del “mito” si afferma solo in un secondo tempo, in una fase non più che secondaria e tarda; e sottopone all’attenzione degli studiosi l’idea di “calca / calcagna / Cuccagna”, che trova riscontri di tipo non solo linguistico.

→ Ferdinando Raffaele è dottore di ricerca in Scienze letterarie e linguistiche e in Scienze politiche, storiche e filosofico-simboliche. Presenta uno studio dal titolo “Intorno alla dottrina linguistica del purismo. Antonio Cesari e i recuperi fraseologici dalla lingua del buon secolo”, nel quale analizza il ruolo che nella pratica assumono le locuzioni idiomatiche e i modi di dire. In modo particolare si sofferma sull’analisi pragmatica del binomio “natura” e “popolo” che giustifica il recupero della lingua fiorentina trecentesca nell’uso scritto. L’articolo, in particolare, si sofferma su un campione di testo estrapolato dalla traduzione di una commedia di Terenzio redatta dal Cesari; e dimostra come il traduttore, per rendere in lingua italiana le locuzioni e i modi di dire presenti nel testo latino, non ricorra a parafrasi, bensì a forme fraseologiche connotate da equivalenza comunicativa, tali da riprodurre il carattere “naturale” e “popolare” del testo latino.

→ Julia Sevilla Muñoz e Carlos Alberto Crida Álvarez hanno sentito la necessità di riprendere un tema delicato che riguarda la dispersione terminologica. Sostengono che nonostante il grande sviluppo che stanno vivendo la paremiologia e paremiografia, soprattutto in lingua spagnola, si sen-

ta la mancanza di una terminologia unanime nei fondamenti teorici. La proposta che Julia Sevilla aveva offerto era quella di impiegare *archilexema* e *paremia* per riferirsi alle strutture di carattere sentenzioso. Questa proposta si è evoluta nel corso del tempo e ha goduto e gode tuttora di buona accettazione. Tuttavia la definizione e la classificazione di *paremia* rimangono problematiche. In questo saggio gli autori ritornano sull'argomento passando in rassegna gli studi pubblicati fino a oggi e offrendo riflessioni molto interessanti dal punto di vista terminologico e concettuale intorno alle caratteristiche delle paremie.

→ Nella sessione "Recensioni di monografie", il numero raccoglie due recensioni: una al libro di Elisabeth Piirainen (2016), *Phraseologie und figuratives Lexikon. Kleine Schriften*, Tübingen, Stauffenburg Linguistik, volume 89, eseguita da Natalia Filatkina. Si tratta di una raccolta di ventisette articoli di Elisabeth Piirainen pubblicati dal 1994 al 2013 in varie riviste e volumi. La collezione unisce quattro importanti temi di ricerca dell'autrice: la fraseologia dei dialetti, la fraseologia dell'area, la fraseologia contrastiva e la ricerca sugli idiomi diffusi. Gli argomenti sono caratterizzati dall'applicazione di metodi empirici d'indagine, nonché di un apparato teorico di semantica conoscitiva e semiotica culturale.

→ L'altra recensione riguarda l'interessantissimo libro di María Auxiliadora Castillo Carballo (2015), *De la investigación fraseológica a las decisiones fraseográficas. Un estudio de interrelaciones*, a cura di María Álvarez de la Granja dell'Università di Santiago de Compostela: una riflessione meta-fraseografica, che tuttavia non è la prima, come l'autrice stessa afferma, poiché ve ne sono già state altre come quella di Zulua-

ga (1980), Corpas Pastor (1996); la monografia di Olímpio de Oliveira (2007), quella collettiva pubblicata da Mellado Blanco *et alii*, (2010); e infine quella di Immaculada Penadès *Para un diccionario de locuciones. De la lingüística teórica a la fraseografía práctica* (2015). Il libro si propone di stabilire una connessione diretta con gli studi precedenti e vuole essere una guida il più possibile esaustiva verso un approccio sempre più omogeneo e sistematico delle unità fraseologiche nei dizionari.

→ Chiude il numero la sessione dedicata alle tesi di dottorato, con la presentazione della tesi di Marta Saracho Arnáiz dal titolo: *La fraseología del español: una propuesta de didactización para la clase de ELE basada en los somatismos*. La tesi si basa sull'importanza dell'insegnamento e dell'apprendimento della fraseologia spagnola in una lingua straniera (ELE) e offre delle proposte dal punto di vista didattico.

In conclusione possiamo affermare che, se la fraseologia oggi è cresciuta a livello internazionale, questo si deve anche alla nascita di associazioni come *Phrasis* che hanno facilitato l'interscambio scientifico, aprendo nuovi orizzonti alle diverse impostazioni e correnti della disciplina, e rendendo possibile lo scambio reciproco tra gli studiosi. Ritengo pertanto che la creazione della nostra rivista specializzata, *Phrasis*, possa offrire un valido sostegno alla crescita della fraseologia e della paremiologia attraverso la pubblicazione di studi dedicati a queste discipline.

→ Porgo nuovamente i miei ringraziamenti a tutte le persone che hanno condiviso e condividono con noi questo progetto scientifico-culturale, ma anche e principalmente umano, di nome *Phrasis*.